



RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINO

2943

SCHEDA PERSONALE

Cognome Marelli Nome Adolfo
 Paternità fu Luigi Classe 1915
 Grado Militare Capitano S.P.B.
 Abitazione Carina - Strada del Laura 53
 Tessera C. V. L. Raggr. "A. di Dio" N.º 50
 Presentato dal _____

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti Comandante di Brig. ed. Liv.
- b) Titoli acquisiti _____
- c) Reparto operante Divisione Val Zena e Alta Liguaria
- d) Data di effettiva appartenenza al movimento 14 settembre 1943
- e) condizioni economiche normali
- f) _____

FIRMA
Marelli

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

FIRMA

MARVELLI 159

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

**RAGGRUPPAMENTO DIVISIONALE PATRIOTI « A. DI DIO »
LA VITA PER L'ITALIA**

N. Prot. 77

COMANDO

Sede 6 Aprile 1945

OGGETTO:

AD ADOLFO

S E D E

Questo Comando ti comunica che in data odierna assumi il Comando della
Divisione Alto Milanese.

IL V. COMANDANTE IL RAGGRUPPAMENTO

(Alberto)



4

S. lo tondo

UNA MAGNIFICA FIGURA DI CONDOTTIERO :

Alto, snello, dal viso luminoso e dal sorriso spontaneo, con due occhi vivacissimi e penetranti. Appena te lo vedi comparire, appena lo senti parlare giudichi bene. ADOLFO MARVELLI, il giovane Comandante della Divisione Alto Milanese dev'essere un'eroe. Ed infatti lo è. Ma in un modo così naturale che ne resti ammirato. Racconta appena qualche momento avvincente della grandiosa avventura militare. Ha fretta, non può fermarsi. Deve correre perchè i suoi uomini l'attendono. Senza di lui non sanno far nulla, lui presente tutti si sentono sicuri, audaci, temerari.

E' stanco. Pensate che dal momento in cui s'è mosso per la battaglia di liberazione, non ha ancora conosciuto una sola ora di sonno. Neppure avverte gli stimoli della fame ed ormai da tanti giorni non vive che d'entusiasmo, non pensa che alla sua divisione, non parla che d'azioni travolgenti.

Anche gli avversari l'apprezzano. I paracadutisti di Tradate han voluto trattare soltanto con lui la resa. Di altri non si fidavano, di lui sì. E' generoso, cavalleresco, corretto, educatissimo. Non s'espone e non espone i suoi uomini a rischi inutili. Sente la necessità dell'azione, ne prevede la riuscita, calcola con precisione estrema.

Raccontava con una certa ingenuità che una sua brigata è partita all'attacco delle posizioni nemiche priva d'armamento ed ora, dopo appena qualche giorno, è già dotata persino di cannoncini anticarro, naturalmente catturati al nemico.

Ha promesso una narrazione più completa di tutte le azioni sin qui felicemente portate a termine dalla sua unità e ci riserviamo di farle conoscere ai nostri ascoltatori. *lett'ora*

Non abbiamo potuto strappargli altro. E' partito velocissimo con uno scatto perchè altri compiti l'attendono. La lotta, seppur vittoriosa, non è ancora del tutto chiusa. Il nemico è duro e fino all'ultimo tenterà. Ma contro gli uomini di ADOLFO niente da fare. Proprio nulla, assolutamente nulla. Meglio arrendersi agli uomini della ALTO MILANESE. Sono bravi, si prendono le armi, consegnano il bottino, non torcono un capello a nessuno. Se però qualcuno vuol fare il mulo, stia certo allora che la frusta fischia.

Una vita meravigliosa

Quando le persone mi deludono, allorchè mi sembra gravoso tutto questo soffrire e che il fango delle nostre colpe salga fino alla gola, penso che ho conosciuto Alberto Marvelli. Egli era davvero limpido come l'acqua della roccia, ardente come il sole che illumina: di lui ci si poteva fidare come dei Santi di Dio.

Lo conobbi a Rimini, nella settimana di Pasqua del 1946, in S. Croce.

Lo conobbi in quanto ci fu chi me lo indicò, perchè mai ebbi l'occasione di parlargli. Era un nome nuovo per me; anche perchè, durante gli ultimi anni della guerra, lo sfollamento ci aveva portato tutti lontano. Compresi subito però che nella città semidistrutta ancora, polverosa di macerie, egli era quasi un mito; fu per questo che la sua immagine penetrò subito nel mio cuore come il simbolo di una resurrezione radiosa dalla notte della guerra.

Dopo tanti anni, ho letto solo in questi giorni l'aureo libretto sulla sua vita, ma molte cose di lui le avevo sempre intuite senza saperle: il suo volto, i suoi atteggiamenti, l'aspetto intero lo rivelavano a prima vista. Da queste creature mirabili traspare subito, simile ad una folgorazione, la loro personalità straordinaria, tanto più straordinaria quanto essa sembra vicinissima a noi, nelle occupazioni di ogni giorno, nelle sfumature della vita che è di tutti.

Quando ero molto giovane avevo immaginato la santità come una grazia che distacca dagli uomini, la vedevo posta più in alto di noi, appunto su un altare. Marvelli mi ha rivelato il suo vero volto.

Era giovane, forte, bello, moderno; sembrava bere la vita come noi, ma a noi era vicino perchè seguiva il suo Cristo. Era una pianta cresciuta sulla terra ma innamorata di Cielo; per questo sentì sorgere forti gli affetti umani ma li nutrì sotto gli occhi di Dio e li rese perfetti alla sua luce.

Ed a ventun'anni poteva scrivere: « Sono pronto però a rinunciare a qualsiasi sogno e affetto terreno per essere tutto di Dio... Il trionfo del tuo regno fra gli uomini... per me se è necessario ogni sacrificio ed ogni dolore ». E' questo ciò che maggiormente mi ha affascinato di Marvelli; aveva un cuore ardente e volle costantemente farne dono a Dio; la natura lo portava ad una vita esuberante, e queste forze innate costantemente raccolte, armonizzò, per farne un portentoso strumento di bene per gli altri uomini.

E' ancora a ventun'anni che nel suo diario ci dice: « La vita è azione, è movimento. Anche la mia vita deve essere azione, movimento continuo, senza soste, movimento e azione tendenti all'unico fine dell'uomo: salvarsi e salvare ».

E' un cuore, il suo, che si abbeverava alla vita con entusiasmo.

« Mi incanto a naso in su seguendo le evoluzioni degli apparecchi aerei, ne seguivo il rumore e il canto del motore che mi risuona ancora nel cuore quando è scomparso ».

E questo ragazzo allegro, cordiale, l'idolo della camerata durante il suo breve servizio militare, pronto alla risata aperta e serena, fu visto durante il periodo universitario ed anche dopo, fino alla morte, lavorare e studiare fino a notte alta e poi pregare; ed il giorno seguente essere mattiniero; fu visto privarsi per amore di Dio anche del cibo necessario, nel digiuno, e rimanere energico, forte, come il simbolo più bello del rigoglio della giovinezza.

Iddio che cosa ha voluto fare di Marvelli? Una rivelazione sua, indimenticabile. Noi sentiamo il lento peso del tempo afferrarci ed appesantirci; cerchiamo un cantuccio comodo su questa terra per rifugiarci in noi stessi, per cercare di quando in quando quiete.

Egli invece ci dice: « Il tempo è tuo, o Signore! ». Allora ci sappiamo spiegare l'operosità di lui nei mesi trascorsi alla fonderia, a Milano; ci sappiamo rendere ragione delle varie sue attività apostoliche e caritative, della sua meravigliosa epopea nel periodo del fronte a Rimini, dello slancio mostrato nell'attività politica per la ricostruzione della Patria.

« Il tempo è tuo, o Signore! ». Del breve tempo della sua vita, nulla

è stato perduto: egli ci ha ridonato il miracolo di una esistenza che, nella sua brevità, potrebbe per l'azione superare il ciclo di numerose vite umane « Voglio che la mia vita sia un continuo atto di amore » egli aveva pregato. E durante il passaggio del fronte a Rimini per questo amore egli rischiò la vita ogni giorno, trasportando viveri per i bimbi, indumenti; andando a visitare i più soli per incoraggiarli; per questo amore cedette anche le cose necessarie, fino, un giorno, a rimanere scalzo; per questo amore verso i poveri, i diseredati furono i primi nel suo cuore e per essi istituì anche la « Messa del povero » e volle che a loro si preparasse alla domenica una tavola serena.

Egli amò tutti in Cristo e non ebbe nemici nemmeno nel campo politico, nonostante gli arroventati anni del dopo-guerra. Infatti nel famigerato rione di Rimini del Ghetto Turco si diceva che solo l'ingegner Marvelli poteva parlare per la Democrazia Cristiana. Perché, anche in questo campo, lavorò non per risultati più o meno contingenti, ma per un ideale eterno: « Anche nel lavoro patriottico bisogna lavorare in grazia di Dio. Nella distruzione di Sodoma e Gomorra solamente i giusti potevano salvare la città, non i duci, non i generali; essi non avevano davanti a Dio nessun diritto per salvare la patria dalla distruzione ».

E dalla grazia di Dio Marvelli fu investito, inebriato, perché egli sempre la ricercò, attimo per attimo della sua vita incontaminata. In Chiesa, davanti all'Ostia che egli mira, può dire: « Mi inoltro nel pensiero di Dio, come un povero cieco desideroso di luce ». E ancora: « E lo guardo. Tutto sparisce intorno; rimane Gesù, luce radiosa, che entra nell'anima mia, mi fa provare brividi d'infinito... Gesù che mi invita a salire, ad ascendere; invita il mondo a salire, salire sempre sulle vie della perfezione, della purezza, della carità, della santità ». Paiono queste le voci di un mistico e sono invece le intime rivelazioni del giovane più dinamico che abbia conosciuto.

Dio può essere nel nostro cuore ovunque. Marvelli lo riceveva ogni mattina all'altare e lo portava entro di sé, fonte di vita nella operosa giornata; lo vedeva riflesso soprattutto nei poveri, in quei poveri che noi crediamo di aiutare con saltuarie elemosine.

Dio è amore: la vita di Marvelli fu amore. Vita meravigliosa questa fu, nel nostro tempo sconvolto, scettico, ammalato; egli è la rivelazione della santità che la Chiesa di Cristo dà in ogni tempo della storia. Si giunse anche a pensare che sarebbe stato bello vederlo consacrare sacerdote; ma l'Onnipotente non volle; premio l'inenarrabile umiltà di Marvelli aprendogli una vita perenne.

Sorge ancora, vivo innanzi a me, il volto meraviglioso di questo giovane, come lo vidi nella festa del Corpus Domini di quell'anno 1946. I suoi chiari occhi vividi, puri, felici, fissavano il suo Gesù che il Vescovo portava sotto il baldacchino prima della processione. Egli era una scorta d'onore. Durante il lungo snodarsi della folla sotto il sole di primavera, egli si volse a guardarla; ma al ritorno dalla Chiesa da dove ci si era mossi, innanzi alla gradinata, lo perdetti di vista quasi improvvisamente.

E così, qualche mese dopo, in una triste notte di fine estate, egli ci lasciò improvvisamente per sempre, dopo averci additato ovunque la strada luminosa che conduce a Dio.

Chi lo conobbe cominciò a invocarne, dopo la morte, l'aiuto nei casi dolorosi di questa nostra esistenza e spesso ne ha ottenuto grazie. A Rimini, il Gruppo dei Laureati Cattolici di cui egli fu il primo presidente, porta il suo nome e sorge un grande edificio, l'« Opera Marvelli », per accogliere la gioventù studiosa della città e dei paesi vicini nelle ore extra-scolastiche. Anche questa opera era un progetto del grande scomparso. Dopo venti anni dalla tragica, immatura sua morte. Marvelli è presente e vitale: soprattutto nel nostro cuore.

Anche io nella solitudine ho invocato la sua memoria. Un operaio che ne ha letto in questi giorni la vita, indirizza alla mamma di Alberto, pur senza conoscerla una lunga lettera, in cui scrive, tra l'altro: ...« gli dica di darmi lo spirito della preghiera che egli aveva e il senso della donazione agli altri che fu il suo segno distintivo... che il suo e nostro Alberto l'assistesse sempre e assista tutti noi, il mondo cristiano... il mondo tutto che aspetta la pace, la vera pace... ».

GIOVANNI BERSANI

RICORDANDO
ALBERTO MARVELLI

Vedi fascicolo in
biblioteca

A cura della "Casa A. Marvelli"
RIMINI

ALBERTO MARVELLI: Senza soste al traguardo della santità, di Domenico Mondrone S.I. - L'Autore ha compilato il profilo di un giovane ingegnere romagnolo morto a ventotto anni, lasciandosi dietro una crescente fama di santità da indurre la Chiesa di Rimini, a soli trent'anni dalla morte, a introdurne la causa di beatificazione. Alberto Marvelli puntò, fin da giovane, a un traguardo altissimo e preciso, alla santità. La preghiera, l'ascesi cristiana, l'amore fervidissimo a Dio e per gli uomini lo resero ammirabile per la carità operosa, per lo zelo apostolico, per l'impegno civico e politico. Fu ammirato ed amato da tutti; fu un instancabile operaio di Cristo e portatore di Dio dovunque passò ed operò. Alla morte anche avversari politici gli resero omaggio.

"Civiltà Cattolica" 1977 I 236-249

Quaderno 3039

Estratto da

LA CIVILTÀ CATTOLICA

00187 ROMA - VIA DI PORTA PINCIANA, 1

CASA GIOVENTÙ STUDIOSA
"ALBERTO MARVELLI",
RIMINI

47037 Rimini, 7/XII/1983
Via Cairoli, 69 - Tel. 24.704

Caro Sig. Vignati,
mi presento a lei
- che forse conosce il mio nome - come la per-
sone che si è occupata e si occupa di far con-
oscere Alberto Marvelli e di... affrettare la causa
di beatificazione.

Non conosco lei, personalmente, ma, da
quando Marvelli ebbe da lei forti aiuti per i
ministeri milanesi (e credo venisse anche lei, a
Rimini, con Alberto, a portare nei camion i
indumenti), ho pensato che lei possa vivere
negli ambienti industriali di Lombardia.

Da lei chiedo questo:

Finalmente ho deciso di mettere l'arcives-
covo in questa "Cassa Marvelli" - di quattro piani; e,
dopo molti appalti, abbiamo combinato con
una ditta di Milano, che, dopo averci fatto
vedere, secondo il contratto - metà della
somma totale, ci assicura di mettere a port
l'arcivescovo solo fra quattro mesi.

Vorrei che lei, se può, sollecitasse
la ditta milanese. È la FIAM,
piazza della Repubblica, 28, Tel. 02/552641
Milano.

47037 Rimini, 2/11/83
Via Cairoli, 89 - Tel. 24.704

CASA GIOVENTÙ STUDIO2
"ALBERTO MARVELLI"
RIMINI

A me l'excuse servirebbe al più presto possibile -

Si può ottenere un sollecito?

lui scusi, ma ho paura non sturbamente a lei, e oso scusi

va le!

Con ossequio, riverenza,
pagamenti, auguri, e ancora
mille grazie

Maria Manari

Firma illeggibile
Via Cairoli, 89 - Tel. 24.704
Rimini

Copia per uso ufficio

459

29 OTTOBRE 1945

PETT. COOPERATIVA DI RIMINI

R I M I N I

CINQUANTASEMILA TRECENTO VENTI SEI=40/100

56326.40

2166.40

864

VOSTRO

CONTANTI NETTO

1653 SCAT. 22.5 19.5 3556/206

SCARP.VITELLO COLORE
1/SUOLA

20 2700.==£. 54000.==

IMBALLO

" 160.==

£.54160.==

IMP.ENTRATA 4%

" 2166.40

£. 56326.40

=====

S.B.&.O.

Rego

DOT. ING. ALBERTO MARVELLI
VIALE REGINA ELENA 126
RIMINI

Li. 10/13 1945

Carissimo Luciano,

ti ringrazio della tua lettera del 21/11
alla quale ogni giorno mi proponevo di rispondere, per ringraziare
e per informarti circa il trasporto della merce, ma purtroppo quest'è
ho sempre varie cose da fare; così la merce è giunta.
Questa era infatti mentre ero al Porto, è giunta un camion della
Cooperativa con il carico dei lenzuoli, delle coperte, dei vestiti
(mancano però quelli da uomo da spedire), e con il legno compensato,
Grazie infinite a nome di tutti i miei, di tutti gli accumulati
costretti ancora a dormire solo con le coperte, per il munifico dono
Per le coperte vorremmo sapere, se sono quelle per la Cooperativa, da
pagare come da fattura pervenuta, o se invece si tratta di un'altra
partita offerta ^{alla D.E.} come risultato offerta della lettera di raccomandazione
to consegnataci dall'impiegato dell'Alto Milanese.
Ti invio un fascio di fotografie di Rimini, che offrono
alcuni dei punti più danneggiati della città e dai quali si
può farsi un'idea delle condizioni della città.

Dott. Inc. ALBERTO MARVELLI
VIALE REGINA ELENA 130
MILANO

11
191
vivi a Milano verso la fine dell'anno e verso a Torino
il 28 ed il 29 p.r. e potremmo combinare meglio circa il
Comitato, ed in caso, potrei anche essere presente alla confe-
renza su Rivini, e credete di poter combinare per quell'epoca.
Eventualmente fornisci referi qualche cosa prima, del modo da
non trascurare nulla per la buona riuscita di questa bella dell'
Quarta. Ringrazia pure tutti gli amici di costi, gli offerenti
cousuini e tutte le brave persone che si interessano della nostra

mortuaria città.

ho mamma ti ricordo con rispetto, e ti ringrazio del modo
particolare per i dieci vestiti che mi hai promesso per i miei figli.
Grande di nuovo ed in attesa di rivederti presto ti saluto
affettuosamente tuo Alberto

~~Concordato che li
fanno il rimborso
Alberto
Lucy~~

Casa «Alberto Marvelli»
CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA
PER STRANIERI

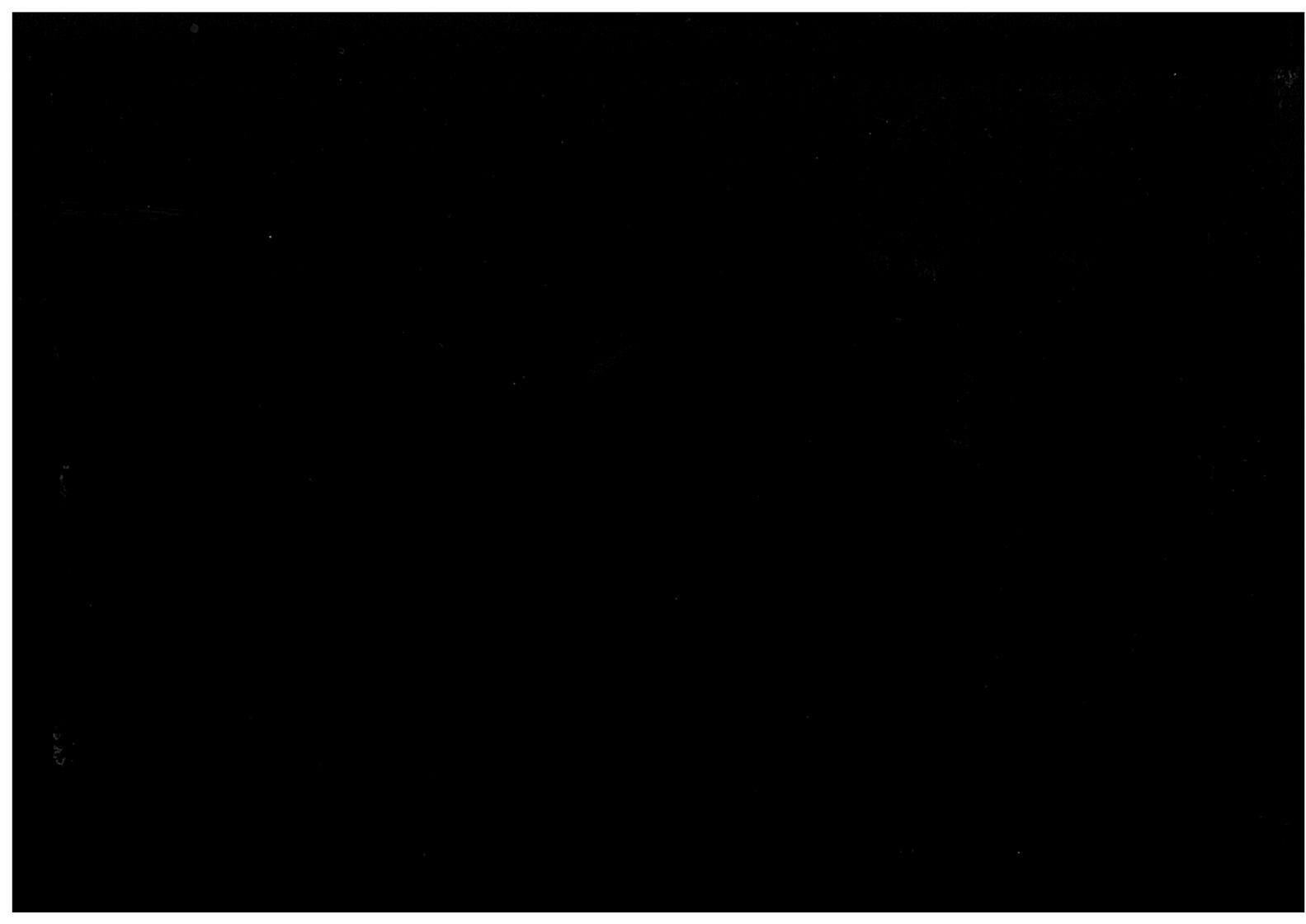
DIRETTI DALLA SCUOLA DI STUDI TURISTICI
DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

47037 Rimini,
VIA CAIROLI, 69 - TEL. (0541) 24704

30/vii

Sul prossimo numero il vostro
periodico metteremo le foto
del busto in bronzo che abbiamo
fatto fare allo scultore Elio Morri,
e che ha poco tempo fa
sulla tomba di Alberto
in S. Agostino

te, una wife.
on. Berrani, fri





Palazzini - Profetto nel
conoscere da parecchi an
curiosità, a Roma, o in

ingrate per ottenere un
è e pronto!

, far conoscere Alberto,
immagini, la vita, la
alce!

a parte, una conf.
a Dion. Bissani, per

sulla Cause di Alberto Marvelli -

in un anno che superando le parole e il
S. Padre - che vuole farsi avanti lui
dei costumi - il discorso delle
Santi, si stia veramente occupando
Marvelli. Lo sappiamo diretto.

Card. Palazzini - Profetto del
di - che conosce da parecchi an
no di seminari, a Roma, si mi
dote

siate: pregate per ottenere un
"e tutto è pronto!

se, per un, far conoscere Alberto,
ne le immagini, la vita, la
che ne parla!

manda, a parte, una copie
d'una D'on. Bursani, pri

Casa «Alberto Marvelli»
CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA
PER STRANIERI

DIRETTI DALLA SCUOLA DI STUDI TURISTICI
DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

47037 Rimini, 28/ VII / 1983
VIA CAIROLI, 69 - TEL. (0541) 24704

Gentile dott. Riposti,
mi permetto di farvi
ancora presente a lei la disposta speciale particolare
del Cammino sulla Cassa di Alberto Marvelli -

1) Noi facciamo che, soprattutto le parole e il
obsequio del S. Padre - che vuole farsi carico
ad esempio dei costumi - il discorso delle
Cassa di Sarti, si stia veramente occupando
della Cassa di Marvelli. Lo sappiamo diretta-
mente dal Card. Palazzini - Prefetto del
Cassa di Sarti - che conosco da parecchi an-
ni, con padre di S. Maria, a Roma, di un
fratello sacerdote

2) Mi scrive "pregate per ottenere un
miracolo" e tutto è pronto!

3) Bisogna, per un, far conoscere Alberto,
diffondere le immagini, la vita, la
stampa che ne parla!

Le mando, a parte, una copie
sue che hanno D'on. Borsari, per

Casa «Alberto Marvelli»
CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA
PER STRANIERI

Rimini, pochi giorni dopo la morte
del S. Padre. Vieni che ho la diffon-
dese! e anche le cartoline, e altre
stampe -

Le manda un piccolo
plis a parte. Ha tempo di leggere il nostro
giornale?

Mi dia tue notizie!

Con molti distinti saluti

Luigi Marvelli

Qui, noi, siamo in un lavoro
alquanto pesante, il 28° Corso
Lingua e cultura italiana per stranieri.

Finiremo a fine agosto -

Di nuovo, con molta stima,

Luigi Marvelli

Varese li 5 Ottobre 1945.....

Ufficio Comando

Prot. N. 01/10673-18

AL PARTIGIANO MARVELLI ADOLFO

EX COMANDANTE DIVISIONE ALTO MILANESE
RAGGRUPPAMENTO A. DI DIO

BUSTO ARSIZIO
=====

Questo Ufficio ha richiesto alla Brig. COSTANZIA con foglio n. 01/939-d-1 del 5/9/45, l'elenco dei caduti, feriti, dispersi, e con foglio n. 01/914-d-12 del 25/9/45, la relazione e ruolini, senonchè la sopraindicata Brigata ha risposto quanto segue :

- In risposta alle vostre del 22/3/45 all'oggetto: Revisione schede; del 5/9/45 all'oggetto: Elenchi caduti, feriti, dispersi; del 25/9/45 all'oggetto : Richiesta di relazioni e ruolini , comunico che i vari elenchi furono a suo tempo comunicati dal comando di Divisione e che tutti i ruolini furono da me versati allo stesso Comando e quindi sono nell'impossibilità di rispondere .

IL COMANDANTE LA BRIGATA-BUZZI ANTONIO

Si prega pertanto provvedere perchè i vari elenchi ci pervengano al più presto.



UFFICIO STORICO E STATISTICO ZONA C.V.L. VARESE

Giuseppe Cattabiani (Renato)



rapido
sguardo
ad una
vita
meravigliosa

ALBERTO MARVELLI

(1918 - 1946)

Rimini



26° ANNIVERSARIO
DALLA MORTE
DELL' ING.

ALBERTO MARVELLI

(21-3-1918 — 5-10-1946)

RIMINI 5 OTTOBRE 1972

SOLENNE
CONCELEBRAZIONE
IN CATTEDRALE
PRESIEDUTA DA
S. E. MONS.
EMILIO BIANCHERI
VESCOVO DI RIMINI



Il giorno 15 marzo 1972 è stato consegnato alla Sacra Congregazione per le cause dei Santi, a Roma, tutto l'incartamento riguardante la causa di beatificazione dell'ing. Alberto Marvelli, da parte del Postulatore, p. Federico Menegazzo, passionista, e del vice-postulatore, can. Giuseppe Garavelli.

Speriamo che, ormai passati alcuni mesi, si possa aprire nella nostra

IN POLITICA PER AMORE

Morto a ventotto anni, nel 1946, come assessore stava ricostruendo la sua città distrutta, attento ai bisogni dei poveri e proteso verso Dio. Amico di La Pira e Zaccagnini, accettò di iscriversi alla Dc, per meglio servire gli altri.

di **SIMONETTA PAGNOTTI** - foto di Paolo Ferrari

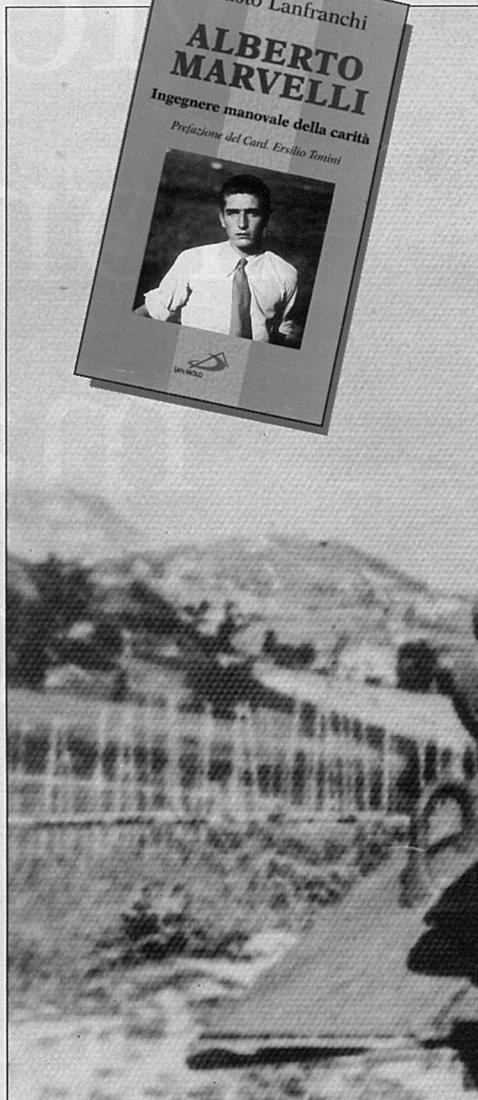
Quando Alberto Marvelli morì, cinquant'anni fa, a Rimini, investito da un camion militare, tutta la città si strinse attorno a lui. Persino i comunisti di Bellariva, in un periodo in cui non erano certo teneri con gli avversari, e lui era vicepresidente di Azione cattolica e democristiano militante, gli dedicarono un manifesto: «I comunisti di Bellariva si inchinano riverenti a salutare il figlio, il fratello, che ha sparso su questa terra tanto bene». Il corteo che accompagna la salma dalla chiesa di Maria Ausiliatrice, la sua parrocchia, al cimitero è lungo tre chilometri. Tutte le saracinesche si abbassano al suo passare, la folla si inginocchia e piange. Alberto Marvelli aveva solo ventotto anni, era assessore alla ricostruzione e candidato per la Dc alle amministrative. Tutti l'avrebbero visto bene come sindaco: la sua immagine di cattolico impegnato in politica aveva conquistato quanti l'avevano conosciuto.

Dieci anni fa la Chiesa l'ha proclamato "venerabile", riconoscendo l'eroicità delle sue virtù. Nel cinquantesimo della morte la diocesi e il Comune di Rimini lo ricordano con un programma di iniziative che cominciano il 4 ottobre con una tavola rotonda e il 5 ottobre



ANCHE I COMUNISTI LO RISPETTAVANO

Sopra: Alberto Marvelli da ragazzo durante una Via Crucis. Quando morì tutta Rimini si strinse intorno a lui. Anche i comunisti di Bellariva con un manifesto vollero salutare «il figlio, il fratello, che ha sparso su questa terra tanto bene».

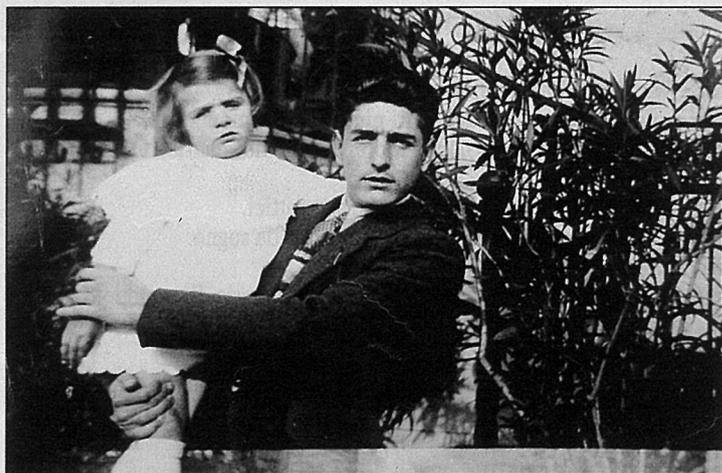


il giovane che nel primo dopoguerra seppe coniugare la fede e l'impegno sociale



ERA LUI A DARE UNA CASA A CHI L'AVEVA PERSA

Sopra: Marvelli di ritorno da un comizio. Nel riquadro: il libro di don Lanfranchi. A fianco: in moto con un commilitone. Sotto: con la sorella Gede. Dopo la Liberazione fu lui, presidente della Commissione alloggi, a ridare una casa a chi l'aveva persa.



con la solenne concelebrazione a Sant'Agostino, dove si trova la sua tomba, fino alla commemorazione civica cui è prevista la partecipazione del presidente Scalfaro e alla veglia di preghiera in aprile. La mostra fotografica e documentaristica della vita e dell'epoca di Alberto Marvelli sarà allestita nella Sala delle Colonne, in piazza Cavour, dal 5 ottobre al 3 novembre, mentre la nuova biografia scritta da don Fausto Lanfranchi, che gli fu amico (*Alberto Marvelli, Ingegnere manovale della carità*, edizioni San Paolo, con la prefazione del cardinale Ersilio Tonini), attesta l'interesse per una figura ancor oggi vivissima nel ricordo dei riminesi.

Alberto Marvelli, nativo di Ferrara, aveva respirato fede e carità tra le mura di casa. Secondo di sette fratelli, aveva avuto la fortuna di essere educato in una famiglia molto religiosa. Quando i suoi si trasferirono a Rimini - il padre, direttore di banca, avrebbe perso il lavoro per il rifiuto di iscriversi al partito fascista - Alberto cominciò a frequentare l'oratorio dei salesiani, quindi si iscrisse all'Azione cattolica.

Molto presto, fin da quando frequenta il liceo classico a Rimini, dove è compagno di Fellini, si fa strada la sua peculiare inclinazione contemplativa. A partire dai quindici anni cerca di comunicarsi tutti i giorni, si confessa una volta la settimana. Nel '33, subito dopo la morte del padre, comincia ad affidare pensieri e sentimenti al *Diario*, l'unico dei suoi scritti pubblicato dopo la morte.

Sono cinquantasette pagine scritte su una comune agenda. L'andamento è discontinuo perché Alberto scrive a scadenze lunghissime, solo quando ne sente il bisogno. È una testimonianza preziosa perché in queste pagine non annota avvenimenti, ma solo il suo percorso interiore, il suo cammino verso Dio e i suoi propositi. «Meglio morire che peccare». La sua meta è la purezza.

«Desidero che la mia anima, costantemente candida come il giglio e come la bianca neve delle più alte vette, tersa e pura come un cielo sereno di montagna, brilli costantemente di luce vivissima e luminosa», scrive. Nello stesso tempo è un ragazzo dinamico ed estroverso, ama lo sport e la montagna, s'impegna in attività catechistiche e, soprattutto, è un grande organizzatore. Dopo la licenza liceale si iscrive alla facoltà di Ingegneria di Bologna, quindi, non ancora laureato, va a lavorare a Milano alla fonderia Bagnagatti. Si laurea in

IN POLITICA PER AMORE

Ingegneria industriale ottenendo massimo dei voti, poi parte militare per Trieste ma ottiene quasi subito il congedo perché ha già due fratelli militari. Va a Torino, alla Fiat, poi torna a Rimini per stare vicino alla madre e insegna "Meccanica e macchine" all'Istituto tecnico industriale.

Alberto Marvelli vive da protagonista i grandi avvenimenti della sua epoca.



Alberto Marvelli militare.
Dopo la laurea in Ingegneria prestò servizio a Trieste.

Quando cade il fascismo, l'8 settembre, è di nuovo sotto le armi a Treviso, come sergente istruttore. Ha cambiato le abitudini del suo battaglione, trascinandolo alla Messa e al Rosario con la forza dell'esempio. Dopo una drammatica fuga, si ritrova in una Rimini devastata dai bombardamenti. Aderisce alla Todt per salvare i giovani dai rastrellamenti, e insieme si adopera in ogni modo, rischiando spesso la vita, per soccorrere i feriti e portare soccorsi agli sfollati, arrivando a privare sé stesso persino degli indumenti personali. Diventa talmente popolare che, dopo la Liberazione, la giunta del Comitato di liberazione nazionale, che riunisce anche i poteri del Consiglio comunale, trova perfettamente naturale nominare Alberto

Marvelli, che pure non era mai stato partigiano, assessore alla ricostruzione, nonché presidente della Commissione edilizia comunale e della Commissione alloggi. Un incarico delicatissimo, perché si trattava di assegnare alloggi e requisire appartamenti in una Rimini che aveva subito l'82,02 per cento di coefficiente di distruzione, una sorte toccata in Italia solo a Cassino.

Su un piccolo notes aveva scritto a matita: «Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve». Con questo spirito affrontò l'immenso e gravoso lavoro, riuscendo in breve a sistemare migliaia e migliaia di persone. Dove non arriva col suo incarico politico, Alberto arriva con la carità personale: la fila di poveri alla sua porta è ininterrotta, non esita a concedere garanzie personali presso le banche per aiutare famiglie indigenti. Quando scoppia un'epidemia di tifo, va al Nord a cercare lenzuola e medicine; chiamato a far parte della "Commissione per le epurazioni", difende con calore cittadini onesti iscritti al partito fascista. Nessuno ha il coraggio di contestare il suo spirito di giustizia. Amico di La Pira e di Zaccagnini, vicepresidente diocesano dell'Azione cattolica e presidente dei laureati cattolici, accetta la proposta di Zaccagnini di iscriversi alla Dc.

«Noi giovani di Azione cattolica abbiamo una raddoppiata responsabilità davanti a Dio e davanti al mondo», scrive. Eppure, le note del diario testimoniano che, nonostante la frenetica attività, il suo sforzo costante è quello di prepararsi all'incontro con Dio.

«Sento nostalgia per il cielo e mi preparo alla chiamata», aveva scritto in una lettera, «ma forse non ne sono ancora degno. Voglio sforzarmi, santificarmi, purificarmi per poter dire al più presto: Signore, sono pronto, fa' di me ciò che vuoi».

Simonetta Pagnotti



**IN VENDITA
PRESSO
LE LIBRERIE:**

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

Paoline - Corso Matteotti, 11
TORINO • San Paolo - Via
Consolata 1 bis - TORINO •
Paoline - Corso Piave, 71 -
ALBA (CN) • San Paolo -
Piazza San Paolo, 13 - ALBA
(CN) • Paoline - Piazza
Libertà' 12 - ALESSANDRIA •
Paoline - Via Seminario, 9 -
BIELLA (VC) • Paoline - Via
Gramsci, 3 - DOMODOSSOLA
(NO) • Paoline - Via San
Gaudenzio, 8 - NOVARA •
Paoline - Largo Borgarelli, 5 -
TORTONA (AL) • Paoline - Via
Hôtel des Etats, 17 - AOSTA

LIGURIA

San Paolo - Via Tommaso
Reggio, 43/r - GENOVA • San
Paolo - Piazza Matteotti, 31-
33/r - GENOVA • Paoline - Via
Veneto, 33 - LA SPEZIA •
Paoline - Via Brusco, 10 -
SAVONA

LOMBARDIA

San Paolo - Piazza Duomo, 20
- MILANO • San Paolo - Piazza
Piemonte, 2 - MILANO •
Paoline - Via Albani 21 -
MILANO • San Paolo - Via
Brosetta 10/A - BERGAMO •
Paoline - Via Gabriele Rosa 57
- BRESCIA • Paoline - Via
Cesare Battisti, 10 - COMO •
Paoline - Via Ala Ponzona, 1 -
CREMONA • Paoline - Via
Cavour, 33 - LODI • Paoline -
Viale Rimembranze 1/A -
MANTOVA • Paoline - Via
Menocchio, 8 - PAVIA

TRENTINO-ALTOADIGE

Paoline - Via Perini, 157 -
TRENTO • Paoline - Via Alto
Adige 30 - BOLZANO

VENETO - FRIULI - VENEZIA GIULIA

Paoline - Via Poerio, 32 -
VENEZIA • MESTRE • San
Paolo - Via S. Gregorio
Barbarigo, 6 - PADOVA •
Paoline - Corso del Popolo,
184 - ROVIGO • Paoline -
Piazza Duomo, 1 - TREVISO •
Paoline - Lungadige Panvinio,
9 - VERONA • Paoline - Via
Stella, 19 - VERONA • San
Paolo - Corso Palladio, 132 -
VICENZA • Paoline - Viale
Dante, 22 - PORDENONE •
Paoline - Via Treppo, 5 -
UDINE • Paoline - Corso Italia,
37 - TRIESTE

EMILIA ROMAGNA

Paoline - 40126 - Via Altabella,
8 - BOLOGNA • Paoline -
44100 - Via San Romano, 31 -
FERRARA • San Paolo - Corso
Canalchiaro, 28 - MODENA •
Paoline - 48100 - Via Pietro
Canneti, 1 - RAVENNA •
Paoline - 42100 - Via Emilia S.
Stefano, 3/b - REGGIO EMILIA
• Paoline - Via Castelfidardo,
5/a - RIMINI (FO)

TOSCANA

San Paolo - Piazza Duomo,

50/r - FIRENZE • Paoline -
Via Garibaldi, 114 - AREZZO
• Paoline - Piazza Duomo, 1
- GROSSETO • Paoline - Via
Indipendenza, 19 - LIVORNO
• Paoline - Via San
Sebastiano, 2 - MASSA

UMBRIA

Paoline - Piazza IV Novembre,
25 - PERUGIA • Paoline -
Piazza Mazzini, 25 - TERNI

MARCHE

Paoline - Corso Mazzini, 13 -
ANCONA

ABRUZZO E MOLISE

Paoline - Piazza Duomo, 41/42
- L'AQUILA • Paoline - Via
Mazzini, 15 - CAMPOBASSO •
San Paolo - Corso Vittorio
Emanuele, 191 - PESCARA •
Paoline - Via Roosevelt, 4 -
SULMONA (AQ)

LAZIO

San Paolo - Piazza S.
Giovanni Laterano, 18 -
ROMA • Paoline - Via
Antonino Pio, 75 - ROMA •
Paoline - Via Castro Pretorio,
14 - ROMA • San Paolo - Via
Conciliazione, 16/20 - ROMA
• Paoline - Via del
Mascherino, 94 - ROMA •
Paoline - Via De Gasperi, 39
- ALBANO LAZIALE (RM)

CAMPANIA

Paoline - Via Colli Aminei,
32 - NAPOLI • Paoline - Via
Duomo, 145 - NAPOLI •
Paoline - Via G. Nappi, 2 -
AVELLINO • Paoline - Via
del Redentore, 21 - CASERTA
• Paoline - Corso Vittorio
Emanuele, 115 - SALERNO

PUGLIA

San Paolo - Piazza Luigi di
Savoia, 11 - BARI • Paoline
- Via S. Lorenzo da B., 23 -
BRINDISI • Paoline - Piazza
XX Settembre, 7 - FOGGIA •
Paoline - Via San Lazzaro,
19 - LECCE • Paoline -
Corso Umberto, 76 -
TARANTO

BASILICATA

Paoline - Via Mazzini 34 -
POTENZA

CALABRIA

Paoline - Via Tommaso
Campanella, 65 - REGGIO
CALABRIA • Paoline - Via
Arcivescovado, 15 - CATAN-
ZARO • Paoline - Via Roma, 28
- COSENZA

SICILIA

Paoline - Via Vittorio
Emanuele, 456 - PALERMO •
Paoline - Via Atenea, 143 -
AGRIGENTO • San Paolo -
Via Vittorio Emanuele, 182 -
CATANIA • Paoline - Corso
Umberto, 125 - CALTANIS-
SETTA • Paoline - Via
Garibaldi, 59 - MESSINA

SARDEGNA

Paoline - Via Garibaldi, 60 -
CAGLIARI • Paoline - Via
Carlo Alberto, 37 - SASSARI



SAN PAOLO

“UN CONTEMPLATIVO NEL MONDO”: COSÌ IL CARDINAL TONINI RICORDA IL GIOVANE RIMINESE, CHE PRESTO SARÀ BEATO

Alberto Marvelli ingegnere della carità

Artisti si nasce e nell'arte ci si perfeziona esercitandola. La politica è arte del governo delle cose pubbliche o di comune interesse, e per essa si richiedono alcune qualità che la *"Rerum novarum"* chiama "virtù sociali" e le fa derivare dalla carità, madre di tutte le virtù. In tal senso la politica è la più alta espressione della carità, in quanto servizio reso alla comunità locale, nazionale, internazionale.

In Alberto Marvelli abbiamo un giovane cristiano laico, vissuto 28 anni, che ha dimostrato e testimoniato come si perfeziona il senso politico comune a tutti gli esseri umani, esercitando la carità in tutte le fasi della crescita umana.

Figlio di un dirigente di banca, Alberto nacque a Ferrara nel 1918. Secondo di sei figli, cinque maschi e una femmina, vide in atto la virtù della carità nei propri genitori, impegnati nelle opere cattoliche in ogni città dove la famiglia si trasferì per il lavoro del padre: Ferrara, Rovigo, Mantova, Ancona, Rimini. La ricerca della propria strada per diventare e sentirsi se stesso, superando la carità dei propri genitori, per soddisfare l'esigenza di perfezionamento, gli fece scoprire le inesauribili applicazioni della carità in Pier Giorgio Frassati. Il giorno della vigilia del compimento dei 18 anni, Alberto scrisse nel diario:

"Mi sforzerò d'imitare Pier Giorgio Frassati". Imitazione da non intendere nel senso di plagiare gesti e comportamenti, ma di fare proprio lo spirito di carità coltivandolo con una intensa vita eucaristica e applicandolo in tutte le situazioni della vita quotidiana.

Un percorso delineato in questa biografia di Alberto Marvelli, scritta dal vice postulatore della causa di canonizzazione, don Fausto Lanfranchi, che, in una sequenza di testimonianze, evidenzia l'efficacia del riferimento continuo a un modello vissuto che accompagna la propria vita in un'amicizia spirituale che si sviluppa in silenzio, ma con atti concreti.

Durante la battaglia di sfondamento della linea gotica, il giovane ingegnere Marvelli si impegnò a fondo nell'aiuto agli sfollati, nel trasporto di viveri e masserizie, nel recupero delle vittime. Un lavoro che fece crescere intorno a lui ammirazione e consenso, tanto che nel 1944, a soli 26 anni, il Comitato di Liberazione lo nominò Assessore alla ricostruzione della città di Rimini, distrutta dai bombardamenti aerei e navali. Un compito difficile, visto le consistenti richieste di sussidi e finanziamenti, che mise in luce però la sua maturità politica, che lo vide agire come richiede la beatitudine della giustizia ispirata alla carità, con "rapidità, decisione, chiarezza, trasparenza, imparzialità".

Mentre Alberto era impegnato a dirigere la ricostruzione, riattivò l'Azione Cattolica, di cui fu vice Presidente diocesano, fondò la Acli, il Gruppo Laureati Cattolici, il gruppo degli Operai del Getsemani, e animò le attività di queste istituzioni, dimostrando che l'intensa vita di unione con Dio, o contemplativa, non limita ma qualifica e anima l'azione.

Giorgio La Pira scrisse di lui "La Chiesa potrà dire alle generazioni nuove: ecco, io vi mostrò cosa è l'autentica vita cristiana nel mondo". E la Chiesa, nel decreto sull'eroicità delle virtù di Alberto Marvelli, ha dichiarato: "La vita di questo Servo di Dio, che camminò per le vie del mondo partecipando in pieno alle sue vicende, ma sempre e dovunque teso verso le cose di lassù, giustamente è da ritenersi un dono del Cielo fatto alla Chiesa, specialmente per la gioventù di oggi, che sente vivo il bisogno di modelli autentici di vita cristiana, adatti alle condizioni del nostro tempo".

Pietro Pulici

La cordata dell'amicizia

Fausto Lanfranchi
ALBERTO MARVELLI
Ingegnere manovale della carità

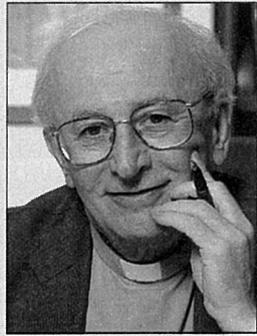
Ed. San Paolo - 1996
pp. 334 - Lire 27.000

i dubbi dell'anima: risponde don Leonardo Zega

Cos'ha fatto il beato Marvelli? Era un "ingegnere della carità"

A Loreto Giovanni Paolo II proclama beato Alberto Marvelli (insieme con altri due a me sconosciuti, Pina Suriano e Pietro Tarrés). Certo, questo Papa ha il primato nella proclamazione di santi e beati, e penso che siano tutte nomine fondate e giuste. Non riesco però a capire la beatificazione dell'ingegner Marvelli, morto a Rimini poco più che ventenne. Che cosa avrà potuto fare di così straordinario ed encomiabile in così pochi anni di vita, questo giovanotto, che i giornali ricordano soprattutto per essere stato compagno di scuola di Federico Fellini?

Ruggero Liera, Forlì



nissimo e beatificato nel 1990. Nell'Azione cattolica questa «santità» è dunque di casa, e la beatificazione di Alberto, Pina e don Pietro ne sono la conferma, come ha detto espressamente il Papa nel proporli alla nostra venerazione.

Marvelli, in particolare, colpisce per la sua autenticità: cristiano sempre, in casa e fuori casa, da studente universitario, fidanzato con tutti i «tormenti» degli innamorati, ingegnere, militante per dovere civile nelle file della Democrazia cristiana. Tanto vero da lasciare dietro di sé, dopo la sua morte violenta (fu falciato da un automezzo militare mentre si recava in bicicletta a tenere un comizio elettorale), una scia di «profumo spirituale» (così san Paolo definisce la santità nella seconda lettera ai Corinzi) ancor oggi percettibile. Dalla biografia dedicatagli dagli amici F. Lanfranchi e P. Fiorini e pubblicata dalla San Paolo (*Alberto Marvelli, un beato che resta amico*), ricavo un «fioretto» assai significativo. Racconta una mamma: «Nel freddissimo inverno del 1945-1946, Alberto andava ogni due sere a prendere il latte a Vergiano, anche per il mio figliolo. Lo rivedo così: la bicicletta dal manubrio arrugginito, dalle gomme piene, col suo aspetto serio e sempre sorridente. Teneva un piede sul pedale e uno posato a terra mentre mi consegnava la bottiglia. «Come posso ringraziarla, ingegnere, di tutto questo?», gli chiesi una volta. «Con la preghiera», mi rispose. Questo è il beato Alberto, «ingegnere della carità».

Le lettere per questa rubrica vanno indirizzate a: don Leonardo Zega, I dubbi dell'anima, Oggi, via Angelo Rizzoli 2, 20132 Milano. Oppure all'e-mail: leonardo.zega@stpauls.it

È ancora tanto importante avere una bella grafia e sapere "far di conto"?

I giovani, ma anche molte persone adulte non sanno più scrivere a mano con bella grafia e ancor meno sanno fare i conti senza l'ausilio della calcolatrice. Il fenomeno è tanto diffuso da attirare le preoccupazioni dei pedagogisti che lanciano l'allarme. Ma sono competenze ancora importanti?



risponde Gaspare Barbiellini Amidei
giornalista e scrittore

Per la calligrafia è questione di stile, per i conti è questione di logica: l'importanza delle due attitudini è implicita nelle cose che si perdono riducendo tutto il prodotto di un cervello al lavoro del computer. Affidare a una tastiera ogni pensiero da annotare e da trasmettere e ogni calcolo matematico implica un ridimensionamento della ragione e della comunicazione. Un testo scritto a mano ha una complessità maggiore perché si porta appresso un segno in più dell'autore. La grafia non è solo un'orma di chi scrive, è una firma inconfondibile. Dentro il testo così «composto», la grafia inserisce qualcosa di suo, una comunicazione aggiuntiva, scrivere a mano vuol dire anche accarezzare un tema, dissentire con rabbia. Una lettera va scritta a mano quando riguarda i sentimenti. Perdere nozione del rapporto fra uomo, penna e foglio di carta è un impoverimento. E l'allevamento standard di generazioni che dal cellulare spremono Sms e cifre pone problemi di sostanza. Le competenze di un quindicenne sono via via più scarse, come le parole dei suoi messaggi.



Se anche da noi proibiscono di fotografare i Vip cosa succede?

Il governo tedesco ha deciso di non ricorrere contro la delibera della Corte europea di Strasburgo che ha vietato la pubblicazione di foto di Caroline di Monaco per rispettare la sua privacy. E questo vale pure per altri Vip. Cosa succederebbe se lo proibissero anche in Italia?



risponde Sergio Zavoli
giornalista e scrittore

Da noi, sono tante e così clamorose le offese alla riservatezza della persona che una misura restrittiva sarebbe accolta con favore dalla maggior parte del pubblico: quello, beninteso, che ancora si offende e si scandalizza quando viene passata la misura. A patto, però, che la decisione restrittiva fosse più appropriata alla persona e alla circostanza di quanto non lo sia questa delibera. Carolina di Monaco, infatti, non ha mai mostrato di avere a disdegno la pubblicità. Tutt'altro. Aspetto non trascurabile della questione, c'è

poi motivo di sospettare che il governo tedesco voglia sfruttare la vicenda per regolare qualche conto in sospeso con giornalisti e fotografi irriverenti che hanno messo in imbarazzo ministri e alti funzionari, ritraendoli e scrivendone quando e dove non si sarebbe voluto. C'è inoltre il rischio che si voglia non tanto difendere la vita



Caroline di Monaco col marito Ernst, principe di Hannover.

privata di persone che hanno scelto la vita pubblica, ma piuttosto intimidire quel giornalismo impegnato a rivelare verità, autentiche o presunte, comunque sgradite ai potenti. Resta infine da vedere se le restrizioni verranno davvero fatte rispettare. In Italia, presentandosi un caso simile, credo si troverebbero mille cavilli per non farne niente. Di tutta la normativa europea, del resto, è facile constatare che abbiamo finora preso sul serio, e fatto rispettare, prescrizioni di altra natura, come, per dirne una, la lunghezza stabilita per i gambi dei carciofi. Sorte diversa hanno avuto finora le reprimende per un'altra intollerabile lunghezza: quella dei processi.

GIORNALE 2001

UN LIBRO *per voi*

Se il buon senso diventasse la regola

SALVATORE

In più occasioni, durante la messa domenicale, ho assistito a richiami da parte del parroco a portare via dalla chiesa i piccoli perché disturbavano.

Domenica scorsa è capitato a me. Ero in compagnia di mio figlio di due anni il quale gironzolava per la navata, seguito in silenzio da me, quando sono stato avvicinato da una suora che, con tono deciso, mi ha intimato di portarlo fuori. Ho ubbidito e così non ho potuto assistere alla funzione, ma rabbia e dolore mi accompagnano ancora oggi. Ho torto?

L'ho già detto altre volte: in queste faccende val più il buon senso che la regola, il sorriso che l'intimazione. Se il piccolo provoca davvero disturbo, è giusto allontanarsi; ma una passeggera "intemperanza" può persino dare un tocco di calore familiare alla celebrazione eucaristica, che è anche il gioioso ritrovarsi di una comunità in festa. In alcuni posti ci sono dei "volontari", giovani soprattutto, che a turno si prestano a fare da "baby-sitter" durante la messa domenicale. È una soluzione simpatica e coinvolgente, ma non dovrebbe diventare, neppure questa, una norma assoluta. La Chiesa è casa di Dio e del suo popolo, fatto anche di bambini un po' irrequieti.

L'amore non è una scorciatoia

ANNA

Ho vent'anni e sono iscritta al primo anno di Scienze dell'educazione. Leggo la sua rubrica da quando ero piccola, anche se soltanto da adolescente ho iniziato a capire pienamente le sue risposte. Non ho mai avuto

un motivo preciso per rivolgermi a lei, ma i suoi consigli mi hanno aiutato a "crescere". Adesso ho deciso di scriverle per dirle semplicemente grazie per quel che mi ha insegnato. Vorrei raccontarle tutto quello che ho imparato, i dubbi e le incertezze che mi ha aiutato a superare; vorrei anche parlarle delle insicurezze e dei problemi dei miei vent'anni, ma penso che faccio prima ad "amare" e così risolvo tutto, senza tante complicazioni.



Alberto Marvelli

**DIARIO
E LETTERE**
La spiritualità di un laico cattolico

**San Paolo,
pagine 190,
lire 22.000**

“ Voglio tentare la via dei santi. Gesù, dammi tu la volontà necessaria.”

Alberto Marvelli

I libri recensiti in questa pagina li trovate nelle migliori librerie o scrivendo a:
**DISP s.r.l.,
corso Regina Margherita 2
10153 Torino.**

MARVELLI, L'INGEGNERE CHE VISSE DA SANTO

Il curatore di questo libro, Fausto Lanfranchi, ha già raccontato, sempre per la San Paolo, la vicenda di *Alberto Marvelli, ingegnere, manovale della carità* (pagg. 230, lire 27.000), storia di un cristiano che seppe fare della propria vita un dono ininterrotto per gli altri. Marvelli aveva appreso la lezione dai genitori, che avevano trasformato la loro casa in un centro di accoglienza per i poveri; poi, nell'oratorio salesiano di Rimini e nelle file dell'Azione Cattolica, si era misurato con due modelli eccezionali - Domenico Savio e Piergiorgio Frassati - cominciando un itinerario spirituale le cui rapide tappe sono ora documentate in questo *Diario e lettere*, paradigma di una santità laicale raggiungibile anche nelle ordinarie condizioni di vita familiare e sociale.

Il *Diario* insiste su tre temi di fondo: la scoperta del Dio-Amore attraverso la croce; la dura lotta per vincere il peccato e gli aspetti negativi del carattere; la volontà di farsi santo. Le *Lettere* - settantasei in tutto, ma molte sono andate distrutte durante la guerra - sono per lo più dirette al presidente diocesano della Gioventù Cattolica; alcune riguardano Marilena Aldé, una ragazza con cui Alberto voleva fidanzarsi, ma che poi fece una scelta diversa. In tutte, comunque, emerge limpida la figura di un giovane acceso da uno straordinario ardore apostolico, militante entusiasta, attivo e responsabile nelle file dell'Azione Cattolica. Al liceo aveva avuto come compagno Federico Fellini, che lo ricordò sempre con affettuosa ammirazione. Non a caso, alla morte del regista, accanto alla foto dell'anno scolastico 1936 che li ritrae assieme, si trovarono alcune immaginette del Marvelli, al cui processo di beatificazione anch'egli si era interessato.

La seconda guerra mondiale, con il suo contorno di morti e lotte fratricide, vide Alberto protagonista nell'aiuto a ogni genere di bisognosi, incurante dei pericoli cui si esponeva: poveri, sinistrati, orfani, disoccupati, partigiani ed ebrei da imboscare durante l'occupazione nazista, ex fascisti da sottrarre a vendette e ritorsioni. Il 5 ottobre 1946, vigilia delle elezioni amministrative in cui era candidato, mentre si recava in bicicletta al seggio elettorale, fu travolto e ucciso da un camion lanciato a folle velocità. Ma a Rimini il ricordo di Alberto Marvelli è più vivo che mai e i suoi concittadini confidano di vederlo presto sugli altari.

Angelo Montonati

Lungi da me l'idea di deludere una "fedelissima" come te, ma non è vero purtroppo che l'amore risolve tutto. Soprattutto, non risolve tutto così "meccanicamente" come par di capire dalle tue parole: gli dai la carica, parte e va, senza conoscere più ostacoli. L'amore, quello vero, che dà senso e prospettiva alla vita, sta nel cuore e nella testa, va coltivato e alimentato; si nutre di conoscenza e pazienza, attenzione e rispetto, corag-

gio e virtù. Come vedi, non si finisce mai di imparare, come non si finisce mai di "crescere". Tu hai un vantaggio: sei partita bene. Attenta però a non uscire di strada per la voglia di correre e la fretta di arrivare. E l'amore non è una scorciatoia. **d.l.**

Inviare le lettere a **Colloqui col Padre - Famiglia Cristiana** - via Liberazione 4 - 12051 Alba (Cn). Per una risposta privata, indicare chiaramente l'indirizzo e unire L. 3.000 in francobolli.